

Meditazioni con Organo in san Simpliciano 2015-2016

## *Fulget crucis mysterium*

### 1. L'inno di Venanzio Fortunato, *Vexilla Regis prodeunt*

Domenica 18 ottobre 2015, ore 17

*all'organo:* Riccardo Doni  
*lettrice:* Raffaella Primati  
*introduce:* Giuseppe Angelini

J. SEBASTIAN BACH      Preludio e fuga in Do minore BWV 549  
*O Mensch, bewein' dein' Sünde gross*

#### *Introduzione*

Giulio Cesare ARRESTI      *Vexilla Regis*      (da alternarsi all'Inno)

1. Vexilla regis prodeunt,  
fulget crucis mysterium,  
quo carne carnis conditor  
suspensus est patibulo.

3. Arbor decora et fulgida,  
ornata regis purpura,  
electa, digno stipite  
tam sancta membra tangere!

5. Salve ara, salve victima  
de passionis gloria,  
qua vita mortem pertulit  
et morte vitam reddidit.

7. Te, fons salutis Trinitas,  
collaudet omnis spiritus:  
quos per Crucis mysterium  
salvas, fove per sæcula.

2. Quo vulneratus insuper  
mucrone diro lanceae,  
ut nos lavaret crimine,  
manavit unda et sanguine.

4. Beata cuius brachiis  
pretium pependit sæculi!  
statera facta est corporis  
praedam tulitque Tartari.

6. O Crux, ave, spes unica,  
hoc passionis tempore  
piis adauge gratiam,  
reisque dele crimina.

**1.** Fratelli, Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: *Distruggerò la sapienza dei sapienti e annulerò l'intelligenza degli intelligenti.* Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragioniere di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio

è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: *Chi si vanta si vanti nel Signore*.

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 2, 17-31*

J. GOTTFRIED WALTHER

*Meinen Jesum laß ich nicht*

**2.** Mentre passava vicino alla chiesa di San Damiano, Francesco fu ispirato a entrarvi. Entrato, prese a fare orazione fervidamente davanti all'immagine del Crocifisso, che gli parlò con commovente bontà: "Francesco, non vedi che la mia casa sta crollando? Va' dunque e restauramela". Tremante e stupefatto, il giovane rispose: "Lo farò volentieri, Signore". Aveva però frainteso: pensava si trattasse di quella chiesa che, per la sua antichità, minacciava di cadere presto. Per quelle parole del Cristo egli si fece immensamente lieto e raggianti; sentì nell'anima ch'era stato veramente il Crocifisso a rivolgergli il messaggio. Uscito dalla chiesa, trovò il sacerdote seduto lì accanto, e mettendo mano alla borsa, gli offrì del denaro dicendo: "Messere, ti prego di comprare l'olio per fare ardere una lampada dinanzi a quel Crocifisso. Finiti questi soldi, te ne porterò degli altri, secondo il bisogno". In seguito a questa visione, il suo cuore si struggeva, come ferito, al ricordo della passione del Signore. Finché visse ebbe sempre nel cuore le stimmate di Gesù il che si manifestò mirabilmente più tardi, quando le piaghe del Crocifisso si riprodussero in modo visibile nel suo corpo... Gioioso per la visione e le parole del Crocifisso, Francesco si alzò, si fece il segno della croce, poi, salito a cavallo, andò alla città di Foligno portando un pacco di stoffe di diversi colori. Qui vendette cavallo e merce e tornò subito a San Damiano. Ritrovò qui il prete, che era molto povero, e dopo avergli baciato le mani con fede e devozione, gli consegnò il denaro... Di ritorno alla chiesa di San Damiano, tutto felice e fervente, si confezionò un abito da eremita e confortò il prete di quella chiesa con le stesse parole d'incoraggiamento rivolte a lui dal vescovo.

FRANCESCO D' ASSISI, *Legenda dei tre compagni*, nn. 13-14.21

DIETRICH BUXTEHUDE

*Nun bitten wir den heiligen Geist* BuxWV 209

**3.** Questo araldo di Dio, degno di essere amato da Cristo, imitato da noi e ammirato dal mondo, è il servo di Dio Francesco: lo constatiamo con sicurezza indubitabile, se osserviamo come egli raggiunse il vertice della santità più eccelsa, e, vivendo in mezzo agli uomini, imitò la purezza degli angeli, fino a diventare esempio di perfezione per i seguaci di Cristo. Ci spinge ad abbracciare, con fede e pietà, questa convinzione il fatto che egli ebbe dal cielo la missione di chiamare gli uomini a piangere, a lamentarsi, a radersi la testa e a cingere il sacco, e di imprimere, col segno della croce penitenziale e con un abito fatto in forma di croce, il Tau, sulla fronte di coloro che gemono e piangono. Ma ci conferma, poi, in essa, con la sua verità incontestabile, la testimonianza di quel sigillo che lo rese simile al Dio vivente, cioè a Cristo crocifisso. Sigillo che fu impresso nel suo corpo non dall'opera della natura o dall'abilità di un artefice, ma piuttosto dalla potenza meravigliosa dello Spirito del Dio vivo.

Poiché mi sentivo indegno e incapace di narrare la vita di quest'uomo così degno di essere venerato e imitato in tutto, io non mi sarei assolutamente azzardato a simile impresa, se non mi avesse spinto il fervido affetto dei miei confratelli, nonché l'incitamento di tutti i partecipanti al Capitolo generale. Ma quella che mi ha fatto decidere è stata la riconoscenza che io debbo al padre santo. Infatti per la sua intercessione e per i suoi meriti, io, quando ero bambino, sono sfuggito alle fauci della morte. Questo ricordo in me è sempre vivo e fresco; sicché temerei di essere accusato di ingratitude, se non celebrassi pubblicamente le sue lodi. E questa appunto è stata, per quanto mi riguarda, la ragione più forte che mi ha spinto ad affrontare quest'opera: io riconosco che Dio mi ha salvato la vita dell'anima e del corpo ad opera di san Francesco; io ho conosciuto la sua potenza, per averla sperimentata in me stesso. Per questo ho voluto raccogliere insieme nella misura del possibile, seppure non nella loro completezza, le notizie riguardanti le sue virtù, le sue azioni e i suoi detti, che si trovavano in forma frammentaria, in parte non menzionate e in parte disperse. Perché, venendo a morire coloro che hanno vissuto col servo di Dio, esse non andassero perdute.

BONAVENTURA da Bagnoregio, *Legenda maggiore*, Prologo nn. 2-3

NICOLAUS BRUHNS

Preludio e fuga in Sol minore